

## Trasformazioni organizzative per una scuola inclusiva

**Moderatore:** D'Angella Francesco

**Verbalizzatrici:** Albergo Rosaria, Masera Alice

**Presenti:** Caterina Greco, Maria Alessandra Sabarino, Roberto Fiorini, Lorenza Patriarca, Claudia Mandrile, Angela Iannantuono, Miriam Struppek, (Politecnico di Torino - manca nome), Sofia Conterno, Marzia Poletti, Maria Rosaria Roberti, Sandra Alunno, Roberta Levi, Giorgia Boccaccio.

**Inizio confronto:**

Greco inizia la discussione specificando che l'obiettivo di oggi è definire i contenuti pedagogici da portare all'attenzione in occasione dell'evento di Ottobre 2022.

Greco sottolinea che:

- in Città Metropolitana lei ha trovato una situazione molto frammentata, con scuole molto richieste e scuole di periferia che invece hanno visto una riduzione importante degli iscritti. In parte ciò è dovuto al calo demografico (1 milione 400 mila studenti in meno). Occorre un piano strategico e territoriale.
- Il piano di edilizia scolastica è stato già approvato, bisogna avere una radiografia degli interventi da attivare, da riguardare rispetto al calo demografico, al ridimensionamento scolastico, al patrimonio della città metropolitana; si devono razionalizzare e ottimizzare le risorse.
- Sono necessari spazi qualitativamente vivibili: se gli studenti frequentano una scuola bella sono più motivati. Gli edifici che ospitano le nostre scuole sono vecchi, non adeguati dal punto di vista del risparmio energetico.
- Per attuare il ridimensionamento scolastico si ragionerà sul focalizzare gli interventi sul modello "campus scolastico flessibile" per offrire, sulla direttrice dei trasporti, istituti con più indirizzi scolastici e più flessibilità di movimento tra un indirizzo e l'altro.
- I fondi del PNRR sono destinati a progetti specifici: per finanziare una scuola innovativa ad Avigliana, 4 palestre, 4 scuole dell'infanzia e nessuno per i nidi. Ci saranno anche finanziamenti sui centri civici e sulle scuole aperte. Bisogna tenere ben in mente che l'uso promiscuo degli spazi richiede una grande responsabilità da parte di chi utilizzerà le scuole aperte.
- Un tema fondamentale è quello dell'orientamento scolastico. Occorre migliorare l'efficacia dell'orientamento scolastico in entrata e in uscita: evitare il più possibile che gli studenti sbagliino il percorso scolastico. Bisogna dare loro gli strumenti per aiutarli ad orientarsi. Oggi il 30% degli studenti alle superiori cambia percorso, di questi il 13% non si ricolloca.
- La Regione Piemonte ha come delega la formazione professionale e l'orientamento.
- Nel convegno di ottobre presenterà il lavoro che sta portando avanti sull'orientamento, con proposte concrete. Bisogna pensare a tutti gli studenti, colmare i divari ed occuparsi delle fragilità.

Levi interviene confermando che:

- il discorso sull'orientamento è fondamentale e centrale, deve tenere conto del sistema: oggi in parte è fatto dagli insegnanti, dai genitori e dai centri per l'orientamento, ognuno singolarmente, senza tenere conto, per esempio, della capacità delle scuole di accogliere le domande o dell'incontro domanda/offerta. Bisogna parlare di orientamento tenendo insieme tutti gli attori che concorrono affinché non vadano in conflitto.

- Bisogna puntare sulla formazione degli insegnanti e di tutta la comunità educante: per superare i vecchi modelli (come l'insegnamento frontale) e per non perdere nessun ragazzo. La scuola deve essere il luogo in cui stare bene, in cui è piacevole andare. Bisogna anche lavorare per aiutare gli insegnanti demotivati.

Boccaccio ribadisce che:

- il termine orientamento non deve essere inteso in senso specialistico: i ragazzi hanno bisogno di comunità educanti, dove stanno bene e ci siano relazioni significative.
- Bisogna investire sull'orientamento che dia forma e direzione a un desiderio, il tema fondamentale è non perdere i ragazzi.

Patriarca sottolinea che:

- l'autonomia scolastica è isolante: dobbiamo trovare spazi dove sia possibile il confronto. Per contrastare l'isolamento stanno lavorando collegialmente per ridare valore alla "Conferenza delle autonomie scolastiche": organizzazione in cui si incontrano tutti i presidi, i rappresentanti del 3° settore, le scuole paritarie. Questo organismo deve essere il luogo in cui si condividono prassi, un pensatoio, che dia una cornice comune a tutte le scuole, per ragionare sull'organizzazione interna. Ad ottobre vorrebbero presentarla.
- All'interno di questa cornice della Conferenza bisognerà ragionare sull'organizzazione interna della scuola: le buone pratiche non si devono perdere se cambia il preside o gli insegnanti. Bisognerebbe portare il modello della leadership distribuita: non serve distribuire una parte di lavoro a tutti, bensì si deve distribuire la responsabilità a tutti. La visione è distribuita, non i compiti.
- La conferenza delle autonomie oggi è organizzata per temi: l'obiettivo è introdurre dei tavoli territoriali.
- Bisogna riportare il focus sulle soluzioni e non sui problemi; mettere al centro i ragazzi.
- Bisogna ragionare sulla cornice, sugli obiettivi, sui principi fermi e da questi si costruisce l'organizzazione.

(Politecnico di Torino- manca nome):

- pensando alla cornice, occorre pensarne una che contenga tutto il percorso scolastico, da 0 a 20 anni d'età.
- Esiste il problema degli spazi accompagnato dalla dimensione pedagogica che ha bisogno di essere innovato.
- Pensando alla dimensione pedagogica: come si misurano e si valutano le proposte di sostegno alle attività pedagogiche, ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti?

Alunno interviene sostenendo che

- bisogna ragionare sul ruolo dell'educatore professionale all'interno della scuola.

Mandrile sottolinea che:

- sarebbe importante che gli studenti facessero sentire la loro voce ad ottobre, anche i più piccoli, per sentire da loro stessi di cosa hanno bisogno.
- Serve uno "sguardo strabico". Le risorse ci sono, occorre uno sguardo che osservi come queste risorse sono connesse, come sono distribuite, per poterle utilizzare al meglio, per costruire una strategia d'uso delle risorse. Bisogna connettere le risorse e renderle utilizzabili in una pianificazione strategica.
- Tema delle opportunità: cosa fare per chi rimane fuori? Non basta conoscere le opportunità presenti, occorre accompagnare le famiglie ad usare le opportunità e le risorse presenti sul territorio.

Struppek lamenta che:

- manca in Italia la cultura della partecipazione delle famiglie. Occorre incentivare la collaborazione e la comunicazione con le famiglie, sia dalla parte degli insegnanti, sia dalla parte dei genitori che non sentono più la scuola come un'istituzione.

Maria Alessandra Sabarino pone l'accento su:

- la dimensione dell'orientamento che è collegata alla parola accoglienza: bisogna lavorare più sulla comunità educante e sulle esperienze educative che si fanno nella scuola, così si trovano relazioni significative ed educanti anche nel caso in cui si sbaglia la scelta di indirizzo specifico.
- la necessità di mediazione culturale: non è utile chiamare il mediatore quando si ha un problema se si pensa di delegare esclusivamente a questa figura la risoluzione dello stesso. La mediazione deve essere vista come aiuto per fare insieme: il mediatore è un facilitatore, un soggetto esperto che facilita le relazioni.

Due interventi sottolineano che:

- nelle scuole arriveranno tanti fondi, bisognerà aiutarle a progettare e sistematizzare i fondi,
- bisognerà anche riflettere su cosa vuol dire fare l'insegnante e come gli insegnanti vengono supportati: è importante la cura del personale docente.

D'Angella chiude l'incontro ribadendo che la sfida è rompere la gerarchia degli ordini scolastici e ragionare sul percorso 0-20, fino all'Università, in maniera continuativa.

Dopo la raccolta dei verbali dei tre gruppi si proverà a formulare un programma dell'evento, sulla base dei contenuti emersi.

Si definiranno momenti collettivi e di gruppo sparsi all'interno del territorio della Città Metropolitana, dando voce a esperienze significative.

Sintesi a cura di *Rosaria Albergo, Alice Masera*